# Terni

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it



## Rifiuti, città sotto assedio tra tanta inciviltà e mala organizzazione

### Cumuli di sporcizia e oggetti non ritirati in ogni quartiere Isole ecologiche al collasso. E si profila uno sciopero

IL CASO

Dalle pianole alle scarpe usate, dai pezzi di mobili ai giocattoli. E poi, intorno, una miriade di sacchetti, anche questi abbandonati sui marciapiedi o accanto ai cassonetti. E' una città in preda ai rifiuti quella che, dal centro alla periferia, sta dando "sfoggio" del peggio di sé in queste ultime settimane, le prime di avvio a tappeto della differenziata porta a porta.

Il problema è sulla bocca di tutti, perché ormai è diventato impossibile non vedere lo scempio: immagini che fanno male alla vista, ma anche al cuore di chi tiene ancora a questa città ormai così bistrattata. In molti, evidentemente, preferiscono girarsi dall'altra parte e magari contribuire al degrado, ma le lamentele di rabbia e protesta - verso i cittadini incivili, ma anche verso chi dovrebbe provvedere a pulire, vedi l'Asm - si stanno diffondendo a macchia d'olio. L'elenco dei cumuli e delle discariche a cielo aperto è lungo, ma tra tanti è simbolico il caso di largo Ottaviani: solo dieci giorni fa era intervenuta la municipale per cercare di individuare (invano) chi, sistematicamente, abbandonava immondizia e altri rifiuti ingombranti a fianco dell'ascensore di uscita del parcheggio sotterraneo, a pochi passi da porta Sant'Angelo. Risultato: i rifiuti sono spariti da quel punto (dove è stato affisso un cartello per scoraggiare gli inquinatori), ma si sono trasferiti solo di qualche decina di metri, nella rampa pedonale che da largo Ottaviani conduce verso piazza dell'Olmo - qui ieri c'era abbandonata addirittura una pianola - oppure sotto alcuni alberi, sempre nelle vicinanze. Sempre a largo Ottaviani non va meglio la situazione dei cestini di arredo: accanto a questi ci sono altri rifiuti abbandonati, in qualche caso gli stessi cestini sono rotti e l'immondizia straborda dai lati. Scene di degrado - documentate con fotografie scattate ieri mattina -, con ogni tipo di rifiuto intorno ai secchi della differenziata, anche in via Nazario Sauro, via I Maggio, piazza Dalmazia, via Manzoni (qui ci sono anche alcune paia di scarpe in strada), via Leopardi, viale Brin, piazza San Giovanni Decollato. E dove ci sono attività commerciali sono soprattutto i cassonetti della carta o della plastica ad essere saturi.«La raccolta viene fatta, le critiche nei nostri confronti in questa prima fase sono ingenerose, perché il piano da attuare è complesso in termini organizzativi, di investimenti e di mezzi» commenta il presidente di Asm, Carlo Ottone. «Serve un'operazione culturale - continua -, i cumuli di immondizia purtroppo continueranno fino a che non ci sarà un controllo più capillare, mentre anche lo sciopero degli operatori del comparto, che tra l'altro è previsto anche l'11 e il 12 luglio, ha influito».

Per quanto i mezzi possano passare, spiega ancora un operatore dell'Asm che ieri era impegnato nel suo giro con il compattatore, «il problema è che i sacchetti gettati in strada o ai lati non possiamo occuparcene noi, spetta gli operatori della cooperativa a cui è stato affidato il servizio. Ma non fanno in tempo ad intervenire che la sporcizia ricompare».

**Federica Liberotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIVILTA' Oggetti buttati agli angoli di strada

COMPETENZE DIVISE TRA OPERATORI DELL'ASM E QUELLI DELLE COOPERATIVE IL PRESIDENTE OTTONE: «ACCUSE INGENEROSE»

Cassonetti vicino a un gruppo di case popolari

## Immondizia come risorsa: al biodigestore recuperato il 41% della frazione organica

IL CICLO

NERA MONTORO Eppure funzionerebbe. Eppure se ci fosse maggiore attenzione nel farla la raccolta differenziata, perlomeno quella dell'organico, (che richiede un po' di attenzione in più) e la raccolta porta a porta cominciasse a funzionare come dovrebbe, i risultati ci sarebbero. Lo dimostrano i dati dell'impianto di'impianto di Nera Montoro (GreenAsm, joint venture tra TerniEnergia e Asm Terni): il recupero della frazione organica è in continuo aumenti e migliorano anche tutte le pratiche che permettono di superare gli inciampi più frequenti come la separazione dei sacchetti dal rifiuto (purtroppo ancora troppi cittadini raccolgono l'organico in sacchetti di plastica non biodegradabile). Sembrano piccole cose, ma queste azioni che gli economisti chiamano "best practices" possono veramente migliorare la qualità della vita di un territorio: più rifiuti recuperati vuol dire meno sversamenti in discarica, meno consumo di suolo e costi di trasporti, meno sprechi. I rifiuti, anzi, diventano una sorta di risorsa del territorio, senza "magicamente" sparire per essere sversati nelle discariche di altre altra città o addirittura di qualche altro paese. I numeri del biodigestore di Nera Montoro vanno proprio in questa direzione: dal 2013 al 2016 i rifiuti che sono arrivati per essere trasformati in compost sono passati da una percentuale del 18 per cento al 41 per cento e parallelamente è diminuito lo scarto, il prodotto che non è andato a buon fine: dal 22 per cento del 2013 al 9 per cento di quest'anno. Risultati definiti incoraggianti: il biodigestore fattura 4 milioni di euro e ha un utile netto di 350mila euro.

«Nel 2015 sono stati realizzati 950mila euro di investimenti, - spiega Federico Zacaglioni, responsabile della comunicazione - il più rilevante dei quali per l'acquisizione del macchinario Tiger Hs640 per separare la frazione organica dalle confezioni su diverse tipologie di rifiuti organici. Si tratta della macchina ideale, con brevetto italiano, per la lavorazione efficace dei rifiuti organici da raccolta differenziata porta a porta e dei cibi confezionati scaduti da supermercati, mense e grande distribuzione. Ha consentito la riduzione esponenziale degli scarti derivanti da conferimento di buste in plastica tradizionale e non compostabile». Per quest'anno sono previsti investimento per altri 750mila euro, oltre a una serie di progetti fatti in collaborazione con l'università.

**V. Ug.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE LA RACCOLTA FUNZIONASSE CI SAREBBE LA POSSIBILITA' DI INNESCARE UN CIRCUITO VIRTUOSO

## «Ricoverata senza una visita»

LA DENUNCIA

«Quando finalmente è arrivato lo specialista, nella tarda serata di ieri, stavamo per firmare le dimissioni e riportare nostra madre a casa. Avevamo deciso di farla visitare privatamente da un dermatologo». Silvano Ricci, consigliere comunale di Sinistra per Terni, è infuriato. Sua madre si è sentita male ed è stata costretta a ricorrere alle cure dell'ospedale. Ma tanti intoppi si sono verificati durante il ricovero. «Per quattro giorni - dice Ricci - siamo rimasti in attesa della visita dermatologica ma fino a ieri sera non si era visto nessuno. A questo punto l'unica alternativa era tornare a casa e farla visitare da un privato. In compenso lo specialista ci ha detto che la malattia è in fase di guarigione, e questo grazie al fatto che ormai sono passati diversi giorni». La signora, 88 anni, aveva forti dolori ed è stata portata per tre volte al pronto soccorso. Le è stato diagnosticato lo sfogo di Sant'Antonio e a quel punto è stata ricoverata. «Non è possibile che una persona anziana venga sballottata da un piano all'altro dell'ospedale. Dopo la disperata ricerca di un posto letto - racconta Silvano Ricci - è stata appoggiata nel reparto di urologia in attesa di una visita specialistica». La visita specialistica, però, non arrivava mai. «Le hanno somministrato solo un antidolorifico. A quel che mi risulta - aggiunge - ci sono state diverse telefonate e inviate email per sollecitare l'arrivo di uno specialista. Alla fine con mio fratello volevamo riportare nostra madre a casa per farla visitare privatamente da un dermatologo e farle prescrivere la cura. Questa esperienza personale - dice Ricci - purtroppo ci dice che nella sanità non tutto è come si vuole far credere. E' inammissibile che una persona malata venga abbandonata al proprio destino». Se la signora non avesse avuto una famiglia alle spalle cosa le sarebbe successo? E' questo il terzo caso di problemi e disservizi ospedalieri segnalati da personaggi pubblici. Paolo Crescimbeni, qualche settimana fa, indicò una situazione drammatica al pronto soccorso. Celestino Tasso, invece, segretario della Cisl, pochi giorni fa aveva sottolineato i salti mortali fatti ogni giorno dal poco personale che lavora nel reparto di lungodegenti.

**N. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA